

RESOCONTO STENOGRAFICO

136ª SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Pag.

La seduta è aperta alle ore 17,35.

Congedo 4939

Commemorazione degli onorevoli Giorgio Almirante e
Pino Romualdi

PRESIDENTE 4939, 4945
CUSIMANO (MSI-DN) 4939
CAPITUMMINO (DC) 4941
PARISI (DC)* 4942
PICCIONE (PSI) 4943
COCO (PSDI) 4944
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze* 4945

Disegni di legge

«Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport
e trasporti» (474-56-114-247-348/A) (Seguito della di-
scussione):

PRESIDENTE 4949, 4950
RAVIDA (DC), Presidente della Commissione 4951
D'URSO (PCI)* 4950
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed
i trasporti, 4950, 4951
PARISI (PCI) 4951
(Votazione per scrutinio segreto) 4951
(Risultato della votazione) 4952

Interrogazioni

(Svolgimento):

PRESIDENTE 4946, 4949
GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per
la pubblica istruzione 4946, 4947
PIRO (DP)* 4947
LAUDANI (PCI) 4948

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 4946

(*) Intervento corretto dall'oratore

MACALUSO, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente che, non
sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole
Chessari ha chiesto congedo per la seduta po-
meridiana di oggi e per quella antimeridiana di
domani, 10 giugno 1988.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si in-
tende accordato.

Commemorazione degli onorevoli Giorgio Al-
mirante e Pino Romualdi.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli
colleghi, alla fine dello scorso mese di mag-
gio, a distanza di poche ore, chiudevano la lo-
ro avventura terrena due grandi italiani: Giorgio
Almirante e Pino Romualdi; due italiani coe-
renti, tenaci, onesti, coraggiosi, due protago-
nisti di primo piano della storia e della politica
italiana.

Uomo di carattere riservato, Pino Romualdi
se ne è andato in silenzio, un giorno prima di
Almirante; non aveva avvertito nessuno dei suoi

amici che era gravemente ammalato, che stava per morire.

Romagnolo, di Predappio, combattente volontario, dopo l'8 settembre scelse la Repubblica sociale ed a Salò divenne vicesegretario del Partito fascista. Subì processi e galere per le sue idee. Deputato prima, senatore ed europarlamentare poi, Romualdi era vicepresidente del Gruppo delle destre al Parlamento di Strassburgo.

Con Almirante è stato il protagonista fondamentale della nascita e della vita del Movimento sociale italiano, di cui per anni fu il vicesegretario ed il presidente.

Giornalista, scrittore, europeista convinto, resta di lui la fede incrollabile nei propri ideali politici, l'impegno civile e l'esempio di vita e di coerenza politica, che lascia in eredità al Partito ed all'Italia.

Nelle vene di Almirante, nato a Salsomaggiore, scorreva sangue siciliano, ed alla Sicilia Almirante fu sempre strettamente legato e dedicò gran parte del suo impegno politico. Nel corso di 45 anni l'ha attraversata tutta ripetutamente, in lungo ed in largo, comune per comune, e non soltanto durante le campagne elettorali. Come segretario del Movimento sociale italiano e deputato al Parlamento si interessò sempre dei problemi siciliani; certamente di più e meglio di tanti siciliani che ricoprivano incarichi governativi. Fra pochi giorni, il 27 giugno, avrebbe compiuto 74 anni; era dunque anziano, ma non politicamente. Le sue più recenti uscite pubbliche alla Camera, al quindicesimo congresso nazionale del Partito, avevano dimostrato come fosse pienamente al passo con i tempi nelle analisi e nelle proposte. Non la sua mente, ma il suo fisico era logorato da una vita vissuta intensamente sin da giovanissimo, e negli ultimi 45 anni caratterizzata da un impegno quotidiano.

Nel 1932 inizia la sua attività di giornalista; partecipa alla seconda guerra mondiale da volontario sino al 25 luglio. Dopo l'8 settembre sceglie la Repubblica sociale italiana sino al suo epilogo, che lo coglie a Milano. Torna a Roma nel settembre del 1946 dove prende parte alla riunione di fondazione del Movimento sociale italiano, di cui viene eletto segretario a 32 anni.

Nel 1948 entra con la prima pattuglia di deputati missini al Parlamento nazionale, dove viene sempre riconfermato.

La vicenda parlamentare di Almirante è nota: oratore colto ed instancabile, finissimo dialettico, deputato preciso, attento e capace, segna con i suoi interventi momenti memorabili delle battaglie parlamentari missine, esaltando il ruolo del Parlamento, incarnando come opposizione uno degli aspetti vitali della democrazia.

Possedeva tutte le qualità del politico di razza: aveva i numeri per fare carriera in qualsiasi partito, come gli è stato riconosciuto; scelse la strada della coerenza.

Almirante fu soprattutto uomo di partito, con una concezione del partito come strumento non di interessi particolari, ma della Patria.

Patria, una parola a lungo rimossa dal vocabolario politico corrente, che a torto ha confuso il fascismo col naturale senso di appartenenza ad una terra, ad una civiltà, ad una cultura, ad una tradizione, senza le quali rimarremmo smarriti e privi di identità.

Almirante questa parola la usò sempre, cogliendo un bisogno di recupero di valori che andava ben oltre il Movimento sociale italiano.

Ma a quale patria guarda il Movimento sociale italiano? Non certo a quella delle fanfare e dei pennacchi nel giorno della rivista, ma alla Nazione che riassume "l'ansia, il dolore, il lavoro, le idee di tutto un popolo", scriveva Almirante nel suo volume sul Movimento sociale italiano. Un Movimento che egli volle fortemente erede delle pulsioni della Repubblica sociale italiana, nazionale e sociale insieme, "criterio distintivo e caratteristico", scrisse, della sua concezione di politica sociale ed economica e, dunque, la sintesi tra Nazione e Società.

Non è facile, onorevoli colleghi, sintetizzare quarantacinque anni di vita politica di Almirante. Ci piace ricordare il 1971, la vittoria alle elezioni regionali siciliane, e il 1972 col grosso successo delle politiche. Il 1971 e il 1972 allarmano il regime, che si scatena contro il Movimento sociale italiano che deve affrontare la persecuzione politica e giudiziaria, la scissione; il tentativo di imbavagliamento, la prova del terrorismo contro i suoi militanti che nell'arco di tredici anni ha portato all'uccisione di venti ragazzi di destra.

Almirante esaltò il ruolo dell'opposizione — di opposizione unica nella fase della solidarietà nazionale — nella quale il Movimento sociale italiano ha incarnato uno degli aspetti vitali della democrazia.

È stato definito nemico della democrazia; ma, come è stato sottolineato da molti commentatori, egli, assieme a Romualdi, fondando nel dicembre del 1946 il Movimento sociale italiano, ha operato per incanalare nella vita democratica istituzionale della Repubblica, in un rapporto dialettico con le altre forze politiche, quel vasto mondo dei cosiddetti "vinti" che si ritenevano estranei, soprattutto per le lacerazioni dell'8 settembre e della guerra civile, ad alcuni motivi fondanti dell'Italia del dopoguerra.

La grande intuizione politica di Almirante e Romualdi, il valore ideale del loro impegno, stanno proprio nel compito felicemente assolto di avere sottratto alle tentazioni eversive nell'immediato dopoguerra, e anche dopo, quel mondo italiano attraversato da sentimenti e risentimenti, da delusioni e persecuzioni per associarlo ad una battaglia democratica per il ritorno di alcuni valori fondamentali, come quelli di Nazione, di Stato, di giustizia sociale.

E in questo senso non può considerarsi puramente casuale che sia stato proprio Pino Romualdi, nella primavera del 1946, pur latitante ed operante con uno pseudonimo, a trattare, con i rappresentanti del Comitato di liberazione nazionale, i termini fondamentali dell'amnistia Togliatti nei riguardi dei fascisti; un atto, dunque, di pacificazione e di distensione che sottraeva alla possibile tentazione eversiva un vasto mondo di perseguitati e ne favoriva la immissione in un processo dialettico di vita democratica. Sono tanti i ricordi che in questo momento si affollano nella mente.

Ricordo Almirante, in testa ai quindici deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, il giorno della inaugurazione della settima legislatura autonomistica; i successi elettorali.

Mi piace, soprattutto, ricordare l'Almirante che, un giorno di giugno di quattro anni fa, si reca a rendere omaggio alle spoglie di Enrico Berlinguer, esposte nella camera ardente. Per coscienza, non per calcolo, spiegò poi, rese omaggio all'avversario degno di rispetto; per dimostrare concretamente lo spirito di carità di patria e la sua volontà di pacificazione. I suoi bagni di folla restano memorabili, come memorabili restano le sue battaglie parlamentari, le sue battaglie politiche, l'ultima delle quali per il pieno riconoscimento dei diritti del Movimento sociale italiano; l'impegno fino allo spasimo, nonostante le precarie condizioni di salute, nelle ultime campagne elettorali; i numerosissimi co-

mizi per propagandare le idee e i programmi di un partito che non ha altri strumenti per farli conoscere.

Ci auguriamo che ai giorni delle polemiche e delle battaglie seguano giorni di approfondimento critico ma rigoroso, imparziale e sereno sul ruolo svolto da Almirante e da Romualdi per la politica e per la pace civile in Italia.

Con la tristezza nel cuore, ma con l'animo colmo di fierezza per essergli stati vicini, di far parte di una comunità umana, prima ancora che politica, di cui Almirante e Romualdi sono stati fondatori, guida ed anime vibranti, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano di questa Assemblea, esprimo tutto il senso del nostro dolore alla moglie di Giorgio Almirante, signora Assunta, alla moglie di Pino Romualdi, signora Vera, ai figli ed alle famiglie.

Almirante e Romualdi, due uomini che hanno simboleggiato un modo di vivere e di fare politica, vivranno sempre nel nostro ricordo e nei nostri cuori, ma anche nella nostra azione politica. Ispirandoci a loro, al loro esempio, porteremo avanti ancora e meglio la nostra azione politica nel nome dell'Italia e della Sicilia che loro amavano, che noi amiamo.

(Applausi dai banchi della destra)

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la scomparsa di due autorevoli esponenti politici, del livello dell'onorevole Giorgio Almirante e dell'onorevole Pino Romualdi, muove anzitutto ogni operatore politico a sentimenti di cordoglio da esprimersi ovunque, anche nelle aule parlamentari, ma suggerisce altresì riflessioni che, ovviamente, si svolgono secondo il patrimonio culturale di ciascuno di noi e della carica rivestita negli istituti democratici e nelle istituzioni.

Come democratico cristiano e come presidente del Gruppo della Democrazia cristiana sono tenuto ad esprimere in quest'Aula la solidale partecipazione al lutto delle famiglie naturali e della più ampia famiglia politica, il Movimento sociale italiano - Destra nazionale, cui i due scomparsi dedicarono la propria vita con intelligenza, abilità e dedizione.

Queste doti i due esponenti politici hanno manifestato nelle istituzioni del nostro Stato demo-

cratico fondato sulla Carta costituzionale, riscuotendo quei profondi riconoscimenti umani che si sono ufficializzati nelle luttuose circostanze di questi giorni. Tali riconoscimenti non sono di circostanza e frutto di commozione e di fariseismi, sono giudizi che scaturiscono da valutazioni sui comportamenti da essi tenuti nel sostenere e nel battersi anche per una ideologia diversa dalla mia.

Nella vita politica italiana non sono mancate né difettano tensioni e contraddizioni ed è, dunque, spiegabile la presenza di movimenti che, almeno culturalmente, si intendono distinguere dai partiti veri e propri.

L'ottica politica dei due esponenti che avevano fatto una diversa esperienza politica in gioventù, non poteva, forse, che essere quella di guidare un movimento avulso dalla istituzionalizzazione di un'idea, di una classe, di un'attività amministrativa e di governo vera e propria. Conseguentemente, Almirante e Romualdi hanno concepito e assolto un ruolo di opposizione, guidando il Movimento sociale italiano in questa difficile e, talvolta, improba collocazione. Se, da una parte, ciò non poteva che portarli a guidare un partito-movimento, dall'altra ne faceva i punti di riferimento e di forza solo parzialmente inseriti nella vita politica italiana. Pure in tale ottica, specialmente l'onorevole Almirante nella sua lunga attività di *leader* indiscusso, ha teso a rimarcare l'esigenza di legami costanti con i gruppi sociali, il radicamento in questi gruppi e la estraneità dalle pratiche politiche dei partiti, rivendicando, però, la governabilità delle istituzioni.

Queste aspirazioni, mi pare si possano cogliere dalle rivendicazioni da lui più volte avanzate al riguardo di comportamenti morali e dalle ripetute richieste di considerare prioritaria la questione morale, e nel progetto per un diverso assetto istituzionale. Cogliamo questi aspetti, onorevoli colleghi, non solo per darne pubblico e doveroso atto ai due parlamentari scomparsi, ma per porre sul piano concreto insegnamenti e formulare propositi.

Almirante e Romualdi lasciano ai loro familiari ed ai militanti del Movimento sociale italiano un'eredità di affetti, e, a tutta la classe politica italiana, il richiamo alla unicità di principio tra etica individuale o privata ed etica sociale o politica ed alla esigenza di procedere ad alcune riforme istituzionali.

Non si tratta, cari colleghi, di un richiamo di poco conto o di parte; esso supera gli steccati

dei movimenti politici e dei partiti per investire la coscienza di ciascun operatore politico, che deve recepirla come individuo e come fiduciario di una parte della popolazione.

Come presidente del Gruppo della Democrazia cristiana ritengo che, sotto tale profilo, il monito da essi predicato durante la vita e trasmessoci dopo la morte debba essere recepito e trasformato in precise norme, anche per dare riconoscimento e merito sia a questi due parlamentari scomparsi, sia a tanti altri che seppero testimoniare questa convinzione di correttezza e di proposta politica.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la morte di un uomo è sempre dolorosa, anche quando si tratta — come in questo caso — di due dirigenti di un partito che sono stati politicamente nostri avversari. Sento il dovere, a nome del Gruppo comunista, di esprimere al Gruppo del Movimento sociale le nostre condoglianze; certamente — lo ripeto — partendo da una considerazione umana, ma anche da una considerazione civile che vorrei qui fare rilevare. Vorrei ricordare che l'onorevole Almirante, con un atto di coraggio e di onestà, alla morte del segretario generale del nostro partito, Enrico Berlinguer, si recò al palazzo di Botteghe Oscure per rendere omaggio al nostro grande dirigente. Fu un atto apprezzato, perché capivamo che, al di là della fiera avversione sul piano politico, c'era sì la stima umana, ma anche la stima per un uomo che aveva guidato un grande Movimento come il nostro. Credo, quindi, che non sia avvenuto casualmente il fatto che un nostro dirigente, tradizionalmente tra i più fieri avversari di Almirante, dell'Almirante della Repubblica sociale, il compagno onorevole Giancarlo Pajetta, si sia recato a rendere omaggio alla salma dei due dirigenti del Movimento sociale.

Quindi per questa ragione, cioè per la ragione che in fin dei conti, al di là delle profonde divisioni che ci possono essere, nel momento supremo, nel nostro Paese, c'è questa correttezza nei rapporti — che poi è sintomo di civiltà di un Paese profondamente democratico — sento di potere intervenire. Avverto anche il dovere di aggiungere che a me pare si possano individuare due fasi nell'attività di Almirante, entram-

be da noi politicamente contrastate: una fase certamente di radicale contrasto, quella, appunto, del fascismo e della Repubblica sociale, ed una fase — quella dell'attività politica nell'Italia democratica e repubblicana — in cui Almirante in particolare, credo si possa dire, ha tentato di inserire il Movimento sociale in una dialettica democratica nel nostro Paese, anche con momenti di contrasto interno e con le "schegge" violente del Movimento fascista. Ritengo che ciò, anche se la qualcosa non sempre riuscì ad Almirante, certamente sempre nel quadro di una avversione politica profonda, abbia però dato, dal nostro punto di vista, una coloritura diversa alla sua attività rispetto alle origini. A mio avviso è questo tentativo di cercare di inserire un movimento, nato in certe condizioni e con una certa eredità, nella vita democratica del nostro Paese che può spiegare il successo che in certe fasi ha registrato questo partito rispetto a certi strati, anche popolari, del nostro Mezzogiorno. Ha avuto cioè la capacità di collegarsi e di cercare di dare sbocco politico a proteste, a spinte sociali popolari o di ceti medi, certamente derivanti da una profonda insoddisfazione sociale.

Per questo non ci contrapponemmo mai in quegli anni — 1970-1971 —, quando si ebbe la cosiddetta "svolta a destra", a quelle masse popolari che, in qualche maniera, in quella fase, si ritrovarono in quella politica; perché vedevamo quali erano le radici di questa spinta e anche, secondo noi, l'erroneità nel vedere in quel movimento uno sbocco. Ciò, però, ci faceva considerare anche il fatto che un movimento di destra, in assenza di una capacità politica di altre forze democratiche, può ottenere un consenso di massa; e credo che Almirante sia stato capace di sfruttare queste occasioni.

Detto questo, voglio ribadire che il mio intervento è ispirato soprattutto da una solidarietà umana; esso è anche un modo di ricambiare l'atto che Almirante compì verso il nostro compagno Berlinguer. Con queste parole esprimo ancora le condoglianze del nostro Gruppo.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la morte di due illustri uomini politici, rappresentanti e dirigenti del Movimento sociale italiano, ha posto in quest'Aula l'occasione di

una riflessione (come mi è sembrato di capire soprattutto dall'intervento dell'onorevole Cusimano) quasi complessiva, anche se rapidissima, della condizione della Repubblica italiana in questi quarant'anni. Quindi, nel porgere i sensi del cordoglio del Gruppo del partito socialista italiano ai nostri parlamentari del Movimento sociale italiano ed al Partito del Movimento sociale tutto, sentiamo di dovere contribuire a questa breve riflessione sottolineando, innanzitutto, la coerenza dei due uomini politici e la dirittura morale che li ha condotti, in un lungo arco di tempo, alla direzione di un importante movimento politico italiano.

È stato detto — ed è un punto che mi trova d'accordo — che dalla guerra di liberazione, che fu purtroppo anche guerra civile, questi due dirigenti, soprattutto l'onorevole Almirante, riescono ad abbandonare i risentimenti drammatici di quella lunga, dolorosa e sanguinosa battaglia, che si concluse con la fine del nazifascismo, e ad incanalare, appunto, il risentimento ed i sentimenti di una fascia del popolo italiano — i "vinti", come giustamente è stato detto — entro l'alveo della vita democratica. Questa è un'opera che fa onore ai dirigenti che oggi stiamo commemorando ed è un merito che non può non essere riconosciuto al Movimento sociale ed ai suoi esponenti più significativi.

La mia conoscenza personale dell'onorevole Almirante risale all'immediato dopoguerra, agli anni '50, quando, ancora ragazzo, mi iscrissi al primo anno di università a Torino. Quello fu un impatto molto aspro con il Movimento sociale, come si può capire: noi, giovani di sinistra, contestavamo l'onorevole Almirante che tentava di parlare in piazza Carlo Felice. Dopo quell'episodio, a distanza di molti anni, mi fu presentato, durante un viaggio in aereo, l'onorevole Almirante ed ebbi l'opportunità di conversare con lui qualche minuto. Mi viene spontaneo sottolineare, in questo momento, la capacità della politica di attenuare risentimenti terribili e drammatici, quali quelli appunto dei primi anni della nostra giovinezza, rispetto anche all'azione politica che successivamente il Movimento sociale ha condotto nel nostro Paese.

Vorrei definirlo un grande avversario, se potessi consentirmi questo lusso, ma certamente una personalità contraddittoria dal punto di vista politico, che conclude la sua vita con atti di modernità nelle scelte politiche nel Parlamento italiano, nelle scelte elettorali, nella posizione di

opposizione; una opposizione però tante volte costruttiva sul terreno degli enti locali, in direzione della moralizzazione del Paese, delle lotte che sono state condotte nel Parlamento nazionale.

Ed è, pertanto, con questo apprezzamento ai due uomini scomparsi, alla finezza oratoria dell'onorevole Almirante, alla sua chiarezza, anche di oppositore, alla fierezza con cui ha portato avanti il disegno — un fatto che va sottolineato — di condurre nell'alveo democratico queste forze disperse che facevano parte integrante della democrazia repubblicana italiana e che tuttavia avevano bisogno di capire il momento del ritorno alla vita democratica, che esprimiamo i sentimenti di vivo cordoglio alle famiglie ed al Movimento sociale che in Almirante ha avuto un segretario dotato di molto carisma. Lo facciamo volentieri, non soltanto perché la morte attenua, o addirittura azzerà, le tensioni politiche, ma perché riconosciamo il compiuto disegno di due uomini politici che hanno portato avanti una battaglia difficile all'inizio, e che ha favorito ed agevolato la crescita complessiva del nostro Paese.

COCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo, a nome del Gruppo socialdemocratico, il più vivo cordoglio alla famiglia, al Gruppo ed al Partito del Movimento sociale italiano - Destra nazionale per la scomparsa dell'onorevole Giorgio Almirante e dell'onorevole Romualdi.

Noi riteniamo che i due parlamentari scomparsi appartengano alla storia della nostra Repubblica per quello che essi hanno rappresentato nel Parlamento e nel Paese.

L'Italia, con la scomparsa dell'onorevole Almirante, perde un oratore di valore, un parlamentare che, come ricordava il Presidente della Camera Nilde Iotti, ha saputo dare un consistente contributo all'attività legislativa ed al ruolo centrale del Parlamento nella vita democratica del Paese. Certamente molte cose ci hanno diviso dall'onorevole Almirante e dal partito che egli ha rappresentato per anni, tuttavia ciò non ci ha fatto venir meno il rispetto e la più grande considerazione verso l'uomo e verso il politico.

L'onorevole Almirante — gli storici, ne sono certo, lo confermeranno — ha permesso di fare effettuare alla destra italiana un salto di qualità, facendola uscire dalla nostalgia del passato per inserirla, a pieno titolo, nel contesto politico e parlamentare del Paese. Oggi ci troviamo di fronte ad un Movimento sociale italiano che vuole contare sempre di più e sempre più chiede di svolgere un ruolo costituzionale e democratico. La destra politica e parlamentare impersonata dall'onorevole Almirante — ed oggi dal suo naturale erede — è una destra che non ha nulla a che vedere con la violenza e con la intolleranza.

Credo che, al di là delle parole, possiamo cogliere questo vivo anelito che fu di Almirante — e non solo suo — e che oggi sembra di tutto il Movimento sociale italiano, cioè quello di qualificare il Movimento sociale come partito nazionale di opposizione democratica che si riconosce nelle leggi e nelle regole democratiche della Repubblica e che vuole contribuire a determinare la politica nazionale del Paese. Ritengo sia questo uno dei grandi meriti di Giorgio Almirante e credo che, se fosse ancora vissuto, la sua presenza nel Movimento sociale si sarebbe caratterizzata sempre più come garanzia di una svolta per un partito che vuole sì rappresentare la destra parlamentare e costituzionale ma che vuole anche rappresentare la destra ben radicata nella società civile, nella cultura, nel mondo imprenditoriale, nel mondo del lavoro.

Almirante, onorevoli colleghi del Movimento sociale, lascia un vuoto nel panorama politico del Paese. Egli aveva il merito di parlare a tutti voi, ma era anche apprezzato ed ascoltato dall'opinione pubblica del Paese. Un uomo, leale, passionale, un vero avversario la cui assenza certamente si noterà. Nel bene e nel male la classe politica che ha governato il Paese in questi anni, da posizione di maggioranza o di minoranza, ha dato a tutti noi la certezza che l'Italia deve progredire nello sviluppo, nella libertà e nella democrazia, non mortificando i valori della dignità umana, del rispetto, della tolleranza delle altrui opinioni, del confronto e dell'impegno civile.

Ritengo che, per la loro parte politica, i due parlamentari scomparsi abbiano saputo dare un sostanziale contributo per far crescere un'Italia migliore, più civile, più moderna e più europea.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Presidente della Regione, che trovasi già a Roma, e dell'intero Governo, porgo l'espressione del più vivo cordoglio ai parlamentari del Movimento sociale italiano per il lutto che li ha colpiti, a seguito della dipartita degli onorevoli Almirante e Romualdi.

La storia esprimerà un giudizio, mi auguro il più sereno e il più obiettivo possibile, sull'attività politica e sull'impegno parlamentare dei due massimi esponenti di un movimento che occupa un consistente spazio nella vita parlamentare e sociale della nostra Regione.

Noi, che operiamo nel quotidiano, possiamo sottolineare la coerenza, la serietà di un impegno che, sicuramente, è un punto di riferimento non solo per il Movimento sociale italiano ma per quanti, nella adesione ad una ideologia politica, trovano le ragioni di vita e di servizio civile.

Furono combattenti coerenti e ad essi, che furono tenaci oppositori dei governi che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi, non si può non attribuire il merito di avere svolto un'azione, nel Parlamento e nel Paese, di sostanziale riconoscimento di una democrazia parlamentare, la più idonea a rappresentare il Paese e a risolvere i problemi della nostra Nazione.

Con questi sentimenti il Governo rinnova, anche ai familiari, l'espressione della solidarietà umana e cristiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comprendo la forte emozione e commozione dell'onorevole Cusimano e dei colleghi deputati del Movimento sociale italiano e ad essi sento di esprimere la solida partecipazione al dolore per la perdita che li colpisce.

C'è sempre un'alta emozione e una forte doglianza per il distacco di ogni uomo dalla vita, specie se questi ha segnato con traccia notevole il suo percorso vitale, con la convinzione di farlo al servizio di valori rappresentativi della società o anche di parte di essa.

Sento quindi il dovere di manifestare il sincero cordoglio mio e dell'Assemblea, a conclusione di questa cerimonia certamente dovuta ai colleghi del Movimento sociale italiano - Destra

nazionale, per la morte di due dirigenti politici che hanno caratterizzato in gran parte la vita di quel partito: l'onorevole Almirante e l'onorevole Romualdi che — si può ben dirlo — hanno personificato la storia del loro partito politico.

Un riconoscimento di statura politica e di ruolo che prescinde da ogni apprezzamento e valutazione sul merito delle battaglie, dell'impegno che questi uomini hanno alimentato e che tutt'oggi sono parte integrante della dialettica politica del Paese.

Non deriveremo certo né dal dissenso né dal consenso, ma soprattutto e fondamentalmente da una oggettiva constatazione, il dovuto riconoscimento al ruolo valido della propria partecipazione alla vita democratica, specie quando il servizio reso alla politica come reggimento della cosa pubblica, al proprio partito, alle proprie scelte politiche non indulge mai all'opportunismo, mentre la tensione del proprio rigore morale e della coerenza ha sempre segnato e caratterizzato l'essere della propria militanza politica. Del resto, proprio nei valori della tolleranza, del pieno rispetto dell'impegno politico di tutti, nel riconoscimento e nella pretesa che le idee — tutte le idee — debbono avere spazio e modo per essere sostenute e professate, in tutto ciò risiede l'essenza fondamentale della nostra democrazia repubblicana. Valori duraturi e forti che il popolo italiano si è conquistati sul campo con la propria mobilitazione, la propria lotta e il proprio impegno. Valori radicati che spetta a tutti salvaguardare e coltivare con l'impegno e con l'esempio.

Nella somma, apprezzabile e definitiva, delle sue scelte e dei suoi comportamenti nella fase della democrazia repubblicana, dopo la promulgazione della Costituzione, si può ben dire che Almirante non fu contrario a questi valori essenziali della vita democratica.

Quindi un omaggio alla sua memoria, alla memoria dell'onorevole Romualdi, di queste due personalità politiche, di questi due parlamentari che hanno segnato in modo notevole la vita parlamentare, la vita politica del Paese — ed accomunati anche nel momento della morte, dopo la lunga, comune milizia politica — e l'espressione del cordoglio al Movimento sociale italiano - Destra nazionale, di cui l'onorevole Almirante è stato segretario politico per oltre 20 anni, la solidarietà umana a tutta la famiglia, a tutti i colleghi del Gruppo del Movimento sociale.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,35)

**Presidenza del Vicepresidente
DAMIGELLA.**

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Avverto che, non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte per memoria all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Beni culturali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni relative alla rubrica «Beni culturali». Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 215: «Restauro e pubblica fruizione della «Torre di Carlo V» sita nel comune di Porto Empedocle», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa la «Torre di Carlo V» nel comune di Porto Empedocle.

Il manufatto, che risale al 1500 ed insiste sulla spiaggia, appartiene al gruppo di torri di avvistamento che cingevano la Sicilia.

Essa è, tuttavia, di dimensioni notevolmente superiori alle altre, tant'è che era stata adibita a carcere mandamentale.

Successivamente fu sdemanializzata e nel 1968 data in concessione al comune che l'ha utilizzata a scopi culturali e per propri uffici.

Da un anno è stata abbandonata ed è priva di qualsiasi minima opera anche di manutenzione; per sapere inoltre se e quali urgenti

iniziative intende adottare per salvare dalla rovina il pregevole manufatto e restituirlo all'uso pubblico ed alla fruizione collettiva» (215).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo numero 215 l'onorevole Piro chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione per la tutela e la relativa fruizione pubblica della Torre di Carlo V sita nel comune di Porto Empedocle.

Questo Assessorato ha particolarmente seguito le vicende del torrione di Carlo V, tenuto particolarmente conto dell'importanza storica e della originalità, pur tra altre simili, del manufatto.

Con nota numero 757 del 21 gennaio 1985, l'allora competente soprintendenza per i beni architettonici di Palermo espresse, ai sensi della legge numero 1089 dell'1 giugno 1939, il proprio parere favorevole — con alcune riserve relative all'installazione, nella torre, di un ascensore — sul progetto di restauro e riuso della torre, avanzato dal comune di Porto Empedocle.

Risulta pertanto, anche da informazioni assunte recentemente presso la competente soprintendenza di Agrigento, che il comune di Porto Empedocle ha intrapreso — come stralcio al progetto approvato nel 1985 — talune operazioni, relative soprattutto alle coperture della torre medesima.

Questa Amministrazione, da parte sua, aveva già inserito nei propri programmi di intervento il restauro e consolidamento della Torre di Carlo V di Porto Empedocle. Posso quindi assicurare l'onorevole interrogante che ogni intervento di restauro, finalizzato anche alla fruizione del monumento, sarà, oltre che particolarmente seguito — attesi gli interventi che il comune ha già intrapreso —, integrato, se necessario, dall'Assessorato regionale dei beni culturali.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore. Credo che l'onorevole Gentile concorderà che non si può affermare nella prima parte della risposta trattarsi di un monumento quasi unico nel contesto siciliano senza trarne le dovute conseguenze. Si tratta, è vero, di una delle molte torri dislocate sulle coste siciliane con funzioni prevalentemente di difesa e di avvistamento, ma la unicità di questo monumento è data, dalla sua estrema grandezza: è tanto grande da essere stato destinato a sede di carcere mandamentale e, più recentemente, a sede della biblioteca municipale del comune di Porto Empedocle. Quindi un manufatto estremamente prezioso per la sua originalità e quasi unicità; manufatto che, in conseguenza di un progressivo abbandono e di una totale incuria, nel corso degli anni ha subito processi di deterioramento tali da costringere il comune di Porto Empedocle a non destinarlo più a biblioteca, dati i problemi di staticità che pregiudicavano la sicurezza dei suoi frequentatori. Il fatto che il comune di Porto Empedocle nel 1985 abbia presentato un progetto il cui primo stralcio è stato finanziato significa ben poco se, nell'anno 1988, ancora non si parla di un intervento organico di restauro e di restituzione di questa opera alla fruizione pubblica. A ciò riconnetto la insoddisfazione per la risposta fornita dall'Assessore.

Aggiungo, per quanto questo possa essere utile e significativo, un invito all'onorevole Assessore a riconsiderare la questione insieme ai propri organismi tecnici, alla soprintendenza, al comune di Porto Empedocle; ed a sollecitare, comunque, per quanto di sua competenza, la definizione del progetto e, soprattutto, la celerità nella realizzazione delle opere necessarie. Credo sarebbe veramente un atto di estrema viltà nei confronti di un importante pezzo del nostro patrimonio storico e architettonico, se questo bene, mentre si pensa di recuperarlo, vada nel frattempo perduto completamente.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 228: «Iniziativa per evitare che i lavori di restauro della scalinata di accesso alla Chiesa Madre del comune di Trecastagni ne alterino l'originario impianto», degli onorevoli Laudani ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che nel comune di Trecastagni (Catania) sono in corso, su progetto della soprintendenza, lavori di "restauro" della scalinata di accesso alla Chiesa Matrice, esempio pregiatissimo di architettura lavica;

— se è a conoscenza del fatto che allo stato dei lavori la storica scalinata è stata rimossa;

— quali interventi intende assumere con la massima urgenza per garantire che tali lavori intrapresi non pregiudichino e non modifichino l'originario assetto della scalinata nonché del complesso monumentale costituito dalla scalinata della chiesa, costituendo tale complesso un elemento non solo della storia, della cultura di quei luoghi, ma dello stesso paesaggio» (228).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO - GUELI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GENTILE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'atto ispettivo numero 228, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intenda assumere l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali affinché i lavori intrapresi sulla scalinata di accesso alla Chiesa Matrice di Trecastagni, progettati dalla soprintendenza di Catania, non pregiudichino e non modifichino l'originario assetto della scalinata nonché dell'intero complesso monumentale.

Occorre precisare, in particolare, che i lavori per il restauro della scalinata della Chiesa Madre di Trecastagni sono stati intrapresi nel gennaio 1987 e hanno comportato, proprio per esigenze tecniche e di salvaguardia al materiale dell'immobile, lo "smontaggio" complessivo, resosi necessario per il lavoro di consolidamento.

Nell'ottobre scorso i lavori sono stati ultimati ed è stata ripristinata gran parte della scalinata dell'edificio sacro, con apprezzabili risultati, anche dal punto di vista strettamente tecnico. Attualmente sono in consegna i lavori relativi al secondo lotto per il consolidamento dei restauri dell'intera scalinata.

Si possono, quindi, assicurare gli onorevoli interroganti che i lavori necessari per il restauro della scalinata — anche se hanno comportato necessari “sconvolgimenti” iniziali dell’intero assetto — hanno, infine, condotto ad una sistemazione globale della scalinata stessa. Tali lavori, peraltro, si stanno concludendo proprio in questi giorni.

PRESIDENTE. L’onorevole Laudani ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta datami dall’Assessore per due ordini di motivi. Ho visto la prima parte della sistemazione attuata a seguito dei lavori intrapresi (e dei quali discutiamo a causa dell’interrogazione), e devo dire con sincerità che non mi sembra siano stati eseguiti a “regola d’arte”, nel senso che la morbidezza che l’antica scalinata aveva, mi pare sia andata in grande parte distrutta. La domanda più specifica che pongo, quindi, all’Assessore è se per il ripristino della scalinata siano state utilizzate le stesse pietre che ne costituivano l’antica e che avevano delle caratteristiche assolutamente particolari. Per quest’aspetto la risposta fornita dall’Assessore è del tutto inadeguata.

La seconda ragione per la quale non posso dichiararmi soddisfatta è che il funzionamento della sovrintendenza di Catania ha suscitato nel passato, e continua a suscitare nel presente, grandissime perplessità per quanto riguarda proprio tutta la parte relativa all’affidamento dei lavori medesimi. Tali perplessità attengono non soltanto alle regole usate per l’affidamento dei lavori: faccio riferimento esplicitamente al fatto che si ricorre sempre ed esclusivamente a cottimi fiduciari e a trattativa privata; che a seguito dei cottimi fiduciari e delle trattative private si impegnano nei lavori sempre le stesse ditte, anche quando non sono adeguate in relazione al tipo di lavori da eseguire.

Onorevole Assessore, altra cosa gravissima — sul piano amministrativo — è che non si proceda alla stipula di contratti pubblici a seguito del cottimo; quindi non si utilizza l’intervento del funzionario rogante ma si procede con “scritture private” tra il sovrintendente e la ditta assegnataria dei lavori sulla base di queste modalità di affidamento.

Sono costretta ad utilizzare questa occasione per porre all’attenzione dell’Assessore un fatto che considero straordinariamente grave sul piano amministrativo: il sovrintendente di Catania ha ritenuto di istituire un secondo repertorio, e ciò in pieno contrasto con la normativa vigente che consente ad ogni pubblico ufficio di avere un unico repertorio tenuto dal funzionario che ne abbia i titoli. Il sovrintendente di Catania ha ritenuto invece di istituire un secondo repertorio che ha affidato ad una dipendente, stretta collaboratrice del sovrintendente stesso, tale signora Neri, la quale precedentemente deteneva, senza averne titolo, il repertorio e svolgeva le funzioni di funzionario rogante. A seguito di una nostra interpellanza il repertorio fu affidato, insieme alle funzioni di ufficiale rogante, ad un funzionario che ne aveva i titoli e che è molto rigoroso; il sovrintendente, che ha interesse a far svolgere i lavori attraverso la trattativa privata ed i cottimi fiduciari, nei modi che ho appena detto, non volendo “passare” al controllo di quel funzionario ha istituito — cosa unica credo nell’Amministrazione pubblica italiana — un secondo repertorio per le trattative private e per i cottimi; repertorio che ha affidato alla signora Neri, alla quale era stato tolto il protocollo ufficiale per i motivi sopra esposti. Così, si è ripristinata nella sovrintendenza di Catania questa straordinaria ed eccezionale regola di funzionamento della pubblica Amministrazione in base alla quale ci sono gli affari che interessano più direttamente il sovrintendente che vengono gestiti sfuggendo al repertorio, sfuggendo all’ufficiale rogante, non stipulando contratti pubblici, ricorrendo al cottimo fiduciario ed alla trattativa privata per l’affidamento di tutti i lavori alle stesse imprese.

In una situazione di tal genere, che denunzio in quest’Aula per la terza o quarta volta (attraverso i relativi atti ispettivi) senza registrare un intervento efficace da parte dell’Assessore, naturalmente, lei comprenderà, onorevole Assessore, che, di fronte ad una pratica amministrativa di questa natura, possa proseguire nella città di Catania ciò che abbiamo denunziato ormai da molti anni, e cioè che generalmente si vociferi che per avere assegnato un lavoro dalla sovrintendenza di Catania si debba pagare la tangente. Allora, signor Assessore, le chiedo: che cosa devo fare? Che cosa deve fare il parlamentare di quest’Assemblea regionale ed il cittadino onesto, il piccolo imprend-

ditore che aspira a concorrere ad uno dei lavori da affidare, per vedere ripristinate nella soprintendenza di Catania regole di correttezza?

Onorevole Assessore, oltre a chiedere a lei, non un'indagine, ma un intervento immediato, considerato che presso il suo Assessorato è arrivata già la documentazione che denuncia, da parte dell'ufficio stesso, che si è dato vita ad un secondo repertorio illegale, che si è affidato questo repertorio ad un funzionario che non ne ha i titoli — dunque lei non ha alcunché da accertare visto che attraverso l'ufficio conosce già tutto — chiedo che lei intervenga immediatamente su questa materia ripristinando la legalità e poi accerti le responsabilità conseguenti con tutti i provvedimenti che ne nascono. Chiedo altresì al Presidente dell'Assemblea di volere procedere alla trasmissione, all'autorità giudiziaria, del resoconto stenografico relativo alla discussione di questa interrogazione, in quanto, attraverso l'intervento dell'Assessorato, non riesco a ripristinare la legalità. Ritengo che se la legalità è stata violata, qualcuno dovrà accertarlo e dovrà perseguire le conseguenti responsabilità. Se l'Amministrazione non si autotutela, non c'è altro strumento se non quello della tutela giudiziaria.

PRESIDENTE. Risultando in congedo l'onorevole interrogante, dispongo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 811: «Provvidenze per l'edilizia scolastica del comune di Misterbianco (Catania)», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A).

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge: «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A).

Ricordo che la discussione dell'articolato si era interrotta nella seduta precedente dopo l'ap-

provazione di un emendamento degli onorevoli Colombo e Parisi sostitutivo dell'articolo 2 e ricomprensivo anche l'articolo 3 del disegno di legge in esame.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 4.

1. Per le finalità degli articoli 1 e 3 della legge regionale 1 luglio 1972, numero 32, è autorizzato, per ciascuno degli anni finanziari 1988, 1989 e 1990, un limite ventennale di impegno di lire 6.000 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 5.

1. Per le finalità richiamate dall'articolo 42 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, è autorizzata, per l'anno finanziario 1988, la spesa di lire 2.500 milioni.

2. Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 6.

1. Per le finalità dell'articolo 2 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti predispone il piano quinquennale

per gli anni 1988-1992. Per l'esecuzione del piano è autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di lire 70.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 è stato presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a predisporre, con le modalità di cui agli articoli 2, secondo comma e 5 della suddetta legge, un apposito programma di spesa rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero. Per le suddette finalità è autorizzata la spesa a carico dell'esercizio finanziario 1988 di lire 70.000 milioni».

Comunico, altresì, che al suddetto emendamento è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Alla fine dell'emendamento aggiungere il seguente comma:

«Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi tende ad introdurre una modificazione nel testo del disegno di legge. Noi riteniamo che il programma debba essere annuale e non quinquennale, dal momento che è previsto il finanziamento per l'anno al quale si riferisce il programma stesso. Abbiamo poi voluto richiamare l'articolo 2, secondo comma, della legge regionale numero 8 del 1978 che prevede il parere della quinta Commissione legislativa.

Per quanto attiene, poi, all'emendamento aggiuntivo, riteniamo che lo stesso non debba essere approvato per le medesime ragioni che già sono state illustrate dall'onorevole Parisi con riferimento ad analogo emendamento del Governo relativo all'emendamento all'articolo 2

presentato dagli onorevoli Colombo e Parisi.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento all'emendamento a firma dell'assessore Merlino, di cui do nuovamente lettura: «Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

D'URSO. L'emendamento ha una sua autonomia.

PRESIDENTE. È aggiuntivo all'emendamento che è stato presentato.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, è possibile sentire il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Questo è un emendamento presentato dal Governo; il parere è, quindi, favorevole.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Lo vorremmo illustrato.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dagli onorevoli Parisi e Colombo ed il successivo, del Governo, nascono da una osservazione a nostro parere giustamente evidenziata in Commissione «Finanza». Poiché la legge regionale numero 8 del 1978 si richiama in maniera puntuale e specifica a programmi pluriennali di spesa, nel corso della presa d'atto effettuata dalla quinta Commissione si pensò di richiamare tale piano pluriennale, finanziato per il 1988, per la spesa prevista e già approvata dalla Commissione «Finanza» e si rinviò agli anni successivi (trattandosi di un piano pluriennale automaticamente doveva comprendere gli anni successivi) per la somma del piano complessivo previsto dalla legge regionale numero 8 del 1978.

Gli onorevoli Parisi e Colombo hanno presentato, invece, un emendamento che, in difformità di quella che era stata l'indicazione della Commissione «Finanza», tende a togliere ogni riferimento ai piani pluriennali di spesa.

È sembrato, perciò, opportuno al Governo, attraverso la presentazione di un emendamento aggiuntivo, specificare che il piano deve essere sempre pluriennale.

Solo in questo modo l'emendamento Parisi e Colombo può essere accettato, poiché il principio della pluriennalità del finanziamento, previsto dal testo originario del disegno di legge, in conformità alla legge numero 8 del 1978, verrebbe, comunque, salvaguardato. Nel testo originario il piano pluriennale era già individuato per gli anni che vanno — mi pare — dal 1988 al 1990, al 1991 ed al 1992, stabilendo la quota dell'88 e rimandando per gli altri anni alla legge di bilancio. Ove si adottasse il sistema proposto dagli onorevoli Parisi e Colombo, ci limiteremmo all'esercizio finanziario 1988 senza alcuna previsione per gli altri anni. L'onorevole Russo ricorderà che questa osservazione era stata fatta in Commissione «finanza». La questione non è quella di effettuare una valutazione discrezionale sull'opportunità di finanziare il settore turistico; è infatti la legge regionale numero 8 del 1978 che stabilisce che si debba procedere a finanziare attraverso piani pluriennali; così recita il testo originario approvato dalla Commissione. Ove si accogliesse l'emendamento Parisi-Colombo, occorrerebbe aggiungere che il piano dovrà contenere una previsione pluriennale, con successivi stanziamenti che verranno definiti negli anni successivi. Sin d'ora, però, si parte con un piano pluriennale, finanziato, solo per il 1988, per quell'importo; si tratta quindi di una questione di natura tecnico-giuridica. Sarebbe anomalo se il principio della pluriennalità dei finanziamenti non trovasse applicazione né attraverso il testo dell'articolo predisposto dalla Commissione, né attraverso l'emendamento del Governo.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento del Governo risulta aggiuntivo, rispetto all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi. Quindi, la Commissione chiede di sapere se il Governo, formulando così il proprio emendamento, accetti o meno l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi.

PRESIDENTE. Sembrerebbe implicito.

PIRO. Ma potrebbe essere il contrario.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Il Governo lo può accettare in coerenza con la legge regionale numero 8 del 1978 perché altrimenti, come è stato osservato in Commissione «Finanza», sarebbe in contrasto con la suddetta legge. Il Governo può accettare l'emendamento Parisi, ove sia prevista, in maniera complementare, la ripetizione del finanziamento per gli anni successivi; diversamente non saremmo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è questo il motivo per cui l'emendamento all'emendamento si vota prima. Mi pare abbiamo chiarito sufficientemente i termini della questione.

Il parere della Commissione, onorevole Ravidà, sull'emendamento all'emendamento?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'emendamento Colombo-Parisi.

PARISI. Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dispongo che la votazione dell'emendamento del Governo all'emendamento degli onorevoli Colombo e Parisi avvenga a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento del Governo aggiuntivo all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Colombo e Parisi relativo all'articolo 6 del disegno di legge 474/A.

Chi è favorevole porrà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario porrà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

MACALUSO, *segretario*, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Altamore, Bono, Burgaretta Aparo, Capitummino, Cicero, Consiglio, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, Errore, Ferrara, Galipò, Gentile, Giuliana, Grana, Graziano, Grillo, La Porta, Laudani, Lombardo Raffaele, Macaluso, Merlino, Paolone, Parisi, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Ravidà, Russo, Spoto Puleo, Tricoli, Trinca, Virga, Virlinzi, Vizzini.

Sono in congedo: Chessari, Leanza Salvatore, Ragno, Furrarello, Gulino, Colombo, Lo Giudice Diego.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti 40

(L'Assemblea non è in numero legale)

Onorevoli colleghi, non essendo l'Assemblea in numero legale rinvio la seduta a domani, venerdì 10 giugno 1988, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

La seduta è tolta alle ore 19,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

I — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Beni culturali»):

numero 215: «Restauro e pubblica fruizione della "Torre di Carlo V", sita nel comune di Porto Empedocle», dell'onorevole Piro;

numero 228: «Iniziative per evitare che i lavori di restauro della scalinata di accesso alla Chiesa Madre del comune di Trecastagni ne alterino l'originario impianto», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso, Gulino;

numero 811: «Provvidenze per l'edilizia scolastica del comune di Misterbianco», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A) (seguito);

2) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45 - 207 - 270/A);

3) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289-347/A);

4) «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A);

5) «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A);

6) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

La seduta è tolta alle ore 16,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo